

# FORMICHE DI PACE 42

FOGLIO DI COLLEGAMENTO DI OBIETTORI E OBIETTRICI DELLA CAMPAGNA OSM/DPN - ANNO XV N.2 MAGGIO 2005

## Pagare per la Pace per costruire «un'economia di Pace»

di Massimo Aliprandini

### OPZIONE FISCALE

Nei giorni 26-27 febbraio 2005 si è riunita a Bologna la 24ª assemblea degli Obiettori alle Spese Militari per la Difesa Popolare Nonviolenta (OSM-DPN) a conclusione della quale è stato dato mandato al Coordinamento Politico costituito di operare per la stesura di una proposta di legge per permettere ai cittadini italiani, in base alla legislazione vigente, di poter finanziare con un'opzione fiscale o la difesa non armata o la difesa armata. E' prevalsa la proposta di costituire in Italia un Ministero per la Pace da finanziare anche con la predetta opzione fiscale.

Tale Ministero dovrebbe essere lo sbocco naturale della presenza sul territorio Italiano di associazioni per la Pace, delle case per la Pace, dei Comuni per la Pace, delle Province per la Pace, delle Leggi regionali per la Pace, con la conseguenza che la sua realizzazione porterebbe ad unire una infinità di capitoli di spesa dello Stato in una sede di riferimento comune (spese: per la cooperazione, diritti umani, pari-opportunità, finanziamenti all'Onu, aiuti umanitari, attività del terzo settore per lo sviluppo ecc.).

Inoltre in tale Ministero troverebbe collocazione l'Ufficio Nazionale del Servizio Civile. Queste proposte incentrate sull'opzione fiscale come disegno di legge e sulla costituzione di un Ministero per la Pace come progetto politico saranno consegnate alle forze politiche per la prossima competizione politica.

### ORGANIZZAZIONE

Dall'assemblea è emersa anche la necessità attraverso una Campagna OSM/DPN più forte e capace di coinvolgere diverse componenti del Movimento contro la guerra, uno sforzo specifico e straordinario per coglierne appieno le potenzialità.

Tre gli obiettivi operativi che il Coordinamento Politico dovrà perseguire:

1. ottenere la massima aggregazione possibile sulla Campagna OSM/DPN 2005 che si svilupperà con le modalità decise dall'assemblea 2004 e riaffermate dall'ultima riunione dell'assemblea;
2. arrivare, entro l'autunno 2005, ad un appuntamento nazionale, preceduto da opportuni incontri preparatori, al quale partecipino tutte le organizzazioni e i singoli interessati a costruire insieme la Campagna OSM/DPN 2006;
3. valutare la possibilità di istituire dal basso (attraverso risorse dei Movimenti (segue pag. 2))

## RINASCE IL MILITARISMO

di Raffaele Barbiero

L'impressione che si ricava in questi ultimi anni sentendo le notizie che riguardano le nostre Forze Armate è di una rinascita del militarismo, ampliato e favorito da una retorica sulla Patria enfatizzata dai vari mezzi di comunicazione di massa.

del conflitto: i militari. Oltre a questo hanno indubbiamente contribuito nel 1991, subito dopo la fine della Guerra nel Golfo, i documenti che hanno delineato le nuove strategie delle Forze Armate dalle quali si apprende che "il



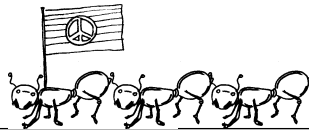
Certo questo fenomeno è stato favorito dall'abolizione della leva obbligatoria, fatto di per sé positivo, che ha portato gli italiani a disinteressarsi del tema della difesa e della risoluzione dei conflitti, affidandolo solamente all'iniziativa dei "professionisti"

Medio Oriente riveste una valenza strategica particolare per la presenza delle materie prime energetiche necessarie alle economie dei Paesi industrializzati,....." e che gli obiettivi di fondo della politica di sicurezza nazionale sono anche la "tutela

(segue pag. 3)

### SOMMARIO

Pagare per la pace...	pag. 1
Rinasce il militarismo	pag. 1
Il nuovo Coordinamento Politico	pag. 2
Breve storia del C.D.M.P.I.	pag. 3
Coordinamento Politico	pag. 5
In marcia per la pace	pag. 6
Fare spazio alla pace	pag. 7
Obiezione di coscienza nel mondo	pag. 9
I numeri della Campagna	pag. 10
Tavola della Pace	pag. 11
Segnalazioni	pag. 12



(dalla prima pagina)

promotori e aderenti, degli obiettori alle spese militari ecc.) un'agenzia per la pace nazionale che possa impiegare persone (scelte fra le realtà aderenti alla Campagna OSM, in base a criteri predefiniti) che lavorino a tempo pieno su un programma stabilito dal Coordinamento Politico con il compito di perseguire gli obiettivi strategici della Campagna OSM (opzione fiscale e istituzione della Difesa Popolare Nonviolenta).

### RILANCIO DELLA CAMPAGNA

Il quadro politico attuale è caratterizzato dalla crescente invasività della guerra nel contesto politico istituzionale generale ma anche dalla presenza di un forte movimento per la pace più aperto che in passato ad ascoltare le proposte della nonviolenza. La Campagna OSM sta ottenendo risultati di grande rilievo sul piano istituzionale che si scontrano con limiti evidenti in termini di adesioni e di risorse disponibili sul piano organizzativo. In questo quadro, ha opportunità completamente diverse dal passato: può offrire infatti un contributo all'intero "movimento" diventando un'iniziativa praticata dai moltissimi cittadini che intendono dichiarare la loro obiezione di coscienza alla guerra e alla difesa armata sostenendo, contemporaneamente, una difesa alternativa nonviolenta unitamente a progetti e iniziative di pace, evidenziando annualmente un dato politico che può diventare di straordinario rilievo.

Si tratta di una prospettiva nuova, che richiede alcuni passaggi essenziali:

1) un segnale forte e inequivocabile che evidenzi la disponibilità della Campagna OSM a spendersi in questa direzione, assumendo come obiettivo prioritario l'aumento numerico degli obiettori/obiettrici attraverso l'adozione di metodi e strumenti comunicativi opportuni

2) il rafforzamento di una prassi di dialogo e confronto all'interno dell'arcipelago pacifista e nonviolento per conseguire una sempre maggiore unità d'intenti e d'azione

3) la ricerca di nuovi interlocutori (movimenti, associazioni, campagne...) che già oggi potrebbero essere disponibili a diventare co-promotori della Campagna OSM e il consolidamento del rapporto con le attuali associazioni promotrici

4) la proposta di una Campagna OSM sempre più semplificata, nelle sue modalità operative, pubblica e visibile attivando un gruppo di lavoro che metta a punto i materiali occorrenti

5) il rafforzamento del Centro Coordinatore Nazionale, attivando anche collaborazioni esterne; la ricostruzione e l'ampliamento di quella rete organizzativa fatta di coordinamenti territoriali locali che già in passato aveva rappresentato un punto di forza della Campagna OSM. A questo proposito si rende necessario l'avvio di

un gruppo di lavoro che collabori col Centro Coordinatore Nazionale.

Il comitato politico della campagna OSM per la DPN anche per il corrente anno si è posto come interlocutore preferenziale per il Comitato di consulenza per la Difesa Civile non armata e non violenta (CDCNANV) istituito della Presidenza del Consiglio dei Ministri presso l'Ufficio Nazionale Servizio Civile (UNSC), all'interno del quale esistono ancora spazi per le esperienze di associazioni che operano per la DPN, esprimendo preoccupazione per l'abbassamento per le sue attività in relazione all'istituzionalizzazione di una difesa popolare non armata e nonviolenta (prevista dalle leggi 230/98, 64/01).

Inoltre sono da avviare stretti rapporti anche con l'IPRI di Torino (Istituto di ricerca

per la Pace), la rete corpi civili di pace (CCP), i Berretti Bianchi, per seguire la realizzazione della DPN in Italia.

Si è inteso avviare una verifica per fissare una scadenza per il bando di volontari e la loro partenza per le missioni di DPN all'estero entro la fine dell'anno.

Grande soddisfazione per la proposta di ospitare in Italia l'Assemblea Internazionale delle Campagne WTR (Word Tax Resistance) e PTF Peace Tax Found) del 2006. Al Coordinamento Politico l'indicazione di programmare un budget adeguato per il sostegno di tale evento e di nominare un incaricato per seguire l'iniziativa.

Nel contesto dell'Assemblea si è provveduto anche al rinnovo delle cariche interne al CP per la Campagna OSM per la DPN.

## IL NUOVO COORDINAMENTO POLITICO

### Rappresentanti dei Movimenti

#### Promotori:

1) **Massimo Aliprandini** per LOC (Lega Obiettori di Coscienza) via M. Pichi 1/E 20143 - Milano tel. 02/58101226 328.688.2.602 - fax 02/58101220

E-mail: aliprandini@inwind.it

2) **Cristian Galvan** per Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII<sup>o</sup> via Roma 27 - Bolzano Vic. (VI) tel. 0444.35.01.08 cell. 333.52.13.789

E-mail: galcri73@libero.it

3) **Angelo Gandolfi** per Berretti Bianchi via Delle Vigne 7 int. 2A - 16124 Genova tel. 010.24.70.003

E-mail: angelo.gandolfi@fastwebnet.it

4) **Fabio Giunti** per Pax Christi via Cellini 2/15 - 16143 - Genova tel. 010.50.96.38 cell. 339.81.61.270 fax 010.24.64.543

E-mail: benedetto@tin.it

5) **Luciano Setti** per Assopace F. di Manzano 21 - 33100 - Udine tel. 0432.53.09.59 - 0432.50.42.44

E-mail: luciasetti@tin.it

6) **Luciano Zambelli** per L.D.U. (Lega Disarmo Unilaterale) via Casale Giuliani 64 - 00141 - Roma tel. uff. 06.68.81.24.92 tel. casa 06.81.03.964 fax 06.68.81.23.00

#### Eletti dall'Assemblea:

1) **Lina Appiano** FdP (Formiche di Pace) 71100 - Foggia - tel. 0881.61.31.31 cell. 338.56.24.533

E-mail: l.appiano@tiscalinet.it

2) **Paolo Bollini** via Torino 6 - 20025 Legnano (Mi) - tel. 0331.45.04.79

E-mail: bollinipaolo@aliceposta.it

3) **Padre Angelo Cavagna** Gavci (Gruppo Autonomo Volontari Cattolici Italiani) - via Nosadella 6 - 40123 Bologna

tel. 051.69.27.098 - fax 051.69.27.098

E-mail: gavci@iperbole.bologna.it

4) **Antonino Drago** via Benvenuti 5 56010 Castelmaggiore Calci Pisa tel. 050.93.74.93 - fax 06.23.32.42.218 E-mail: drago@unina.it

5) **Vittorio Pallotti** via Capramozza 4 40123 Bologna - tel. 051.58.45.13 cell.328.61.95.309

E-mail: vittoriopallotti@libero.it

6) **Claudio Pozzi** Salerno tel. 0975.74.395 - cell. 348.33.25.096 E-mail: clany@clany.it

7) **Lorenzo Scaramellini** A&P (Agenzia per la Pace) - via Carducci 30 - 23022 Chiavenna (SO) tel. sede 0343.32.104 tel. abit. 0343.33.993 - fax 0343.31.105 E-mail:axp@agenziaperlapace.it

8) **Gualtiero Via** Rete Lilliput via Rabuina 18 - 40054 Budrio (Bo) tel. 349.17.58.940 - 051.69.25.046 E-mail: gualtierov2000@yahoo.it

#### Garanti:

1) **Colasante Mario** Coord. Obiettori Foggia - 71100 Foggia tel. 339.52.75.837

E-mail: mariocolasante@libero.it

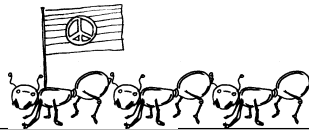
2) **Giuseppe Marazzi** CCN (centro coordinatore nazionale) via M. Pichi 1 1/E - 20143 Milano - tel. 02.58.10.12.26 cell. 339.64.89.529 - fax 02.58.10.12.20 E-mail: locosm@tin.it

3) **Remigio Jadoul** - Bergamo cell. 349.09.53.407

E-mail: franca.piccinini@libero.it

4) **Francesca Vecera** FdP (Formiche di Pace) Coord. Obiettori Foggia - 71100 Foggia - tel. 0881.720239 tel. 349.26.39.825

E-mail: vecera3@yahoo.it



(dalla prima pagina)

degli interessi nazionali nell'accezione più vasta di tali termini, ovunque sia necessario", introducendo il concetto di SICUREZZA e non di DIFESA, ma soprattutto la nuova immagine con cui l'Esercito si è presentato agli occhi dell'opinione pubblica.

In questa ri-definizione di immagine le Forze Armate:

- si sono dotate di un potente servizio di pubblicità e marketing, tra l'altro con la partecipazione annuale ad iniziative svolte nelle principali sedi di villeggiatura italiana, dove i mezzi militari e gli strumenti di morte diventano enormi giocattoli per attirare bambini e famiglie in vacanza entusiasticamente affascinate dalle foto vicino al carro armato o all'aereo supersonico;
- hanno evidenziato e attirato nuove reclute per la ferma volontaria non sugli aspetti della professione militare, ma sui vantaggi che si può conseguire tramite questa (incentivi economici; la possibilità a fine ferma di ottenere riserve di posti di lavoro nella polizia, nei vigili nel fuoco, nelle guardie forestali, nelle guardie penitenziarie e nelle amministrazioni pubbliche; opportunità di crescita professionale imparando un mestiere; opportunità di conseguire titoli di studio, brevetti o altro, ecc.);
- hanno cambiato il loro lessico: non si parla più di guerra, ma di missioni di pace o umanitarie. Negli interventi militari all'estero ci si riferisce a peacekeeping (mantenere la pace), peaceenforcing (rafforzare la pace), peacemaking (fare la pace); le parole guerra, morte, distruzione, sangue sono bandite e non si devono più usare.

Si parla di soldati volontari, per le cosiddette "missioni di pace", che però percepiscono mensilmente dai 4.000,00 euro in su, oltre ad altre agevolazioni (nessun moralismo ovviamente di carattere economico, se uno rischia la pelle è giusto che sia pagato, ma chiamarlo volontariato mi sembra esagerato); si dice che ci sono missili "intelligenti" e la loro intelligenza sta nell'uccidere il nemico con grande precisione - tra l'altro non sempre funzionante-, si parla di operatori della sicurezza per persone che hanno scelto di mettere a repentaglio la loro vita per stipendi e agevolazioni altissime e che sono presenti in zone di conflitto senza neanche passare dai canali ufficiali delle Forze Armate italiane o del governo italiano.

Si parla di forze di liberazione o di coalizione ( non vengono mai definite forze di occupazione) per eserciti che sono andati a fare una guerra illegale e non approvata • fino all'altro giorno, ma un provvedimento successivo non sana un errore preceden-

te- da nessun organismo internazionale, tra l'altro con la motivazione di impedire ad un dittatore (perché comunque Saddam era un dittatore) di usare armi di distruzione di massa, quando queste non sono successivamente mai state trovate.

• Sul tema della guerra le notizie ai giornalisti, almeno nella maggioranza dei casi, vengono date tramite riunioni apposite (briefing) gestite dagli stessi militari, si disincentiva la ricerca e l'approfondimento delle notizie o di fonti alternative.

• La festa della Repubblica, che dovrebbe celebrare l'unità nazionale, diventa sempre più una grande parata militare (ma i militari hanno la loro festa il 04 novembre) sul modello di quelle effettuate dai regimi comunisti dell'Unione Sovietica nella piazza Rossa, che speravo di non vedere più.

• L'industria bellica e il commercio delle armi tornano ad essere, vedi recente modifica della legge 185 del 1990, fonte di ricchezza e di sviluppo dal carattere neutrale, come ricercare, produrre o vendere qualsiasi altra merce.

Se tutto ciò è vero, se rinasce il militarismo è necessario far rinascere l'antimilitarismo, l'obiezione di coscienza (che non si esaurisce nel servizio civile), la riflessione sulla nonviolenza e sui metodi per affrontare i conflitti senza l'uso della violenza; bisogna promuovere la creazione dei corpi civili di pace, soprattutto nella prospettiva di una difesa europea che non affidi solo ai militari o a potenze militari non europee il tema della soluzione e della gestione dei conflitti nazionali ed internazionali.

## BREVE STORIA DEL C.D.M.P.I. e DEI SUOI MANIFESTI

di Vittorio Pallotti

Chi l'avrebbe detto che i manifesti che, nei primi anni '80, andavo raccogliendo nelle grandiose manifestazioni contro gli euromissili (a Roma, Bonn, Amsterdam, Ginevra, ...) avrebbero costituito, di lì a qualche anno, il nucleo prima della raccolta denominata "Mostra del manifesto contro la guerra e la corsa agli armamenti, per l'educazione alla pace e alla nonviolenza" e, dal 1993, del "Centro di documentazione del manifesto pacifista internazionale"? Credo utile che questa esperienza, che ho vissuto fin dall'inizio in prima persona, venga fatta conoscere perché rappresenta l'ennesima dimostrazione di come un atto semplice e spontaneo com'è quello di raccogliere un manifesto o una locandina e di conservarlo possa assumere col tempo un'importanza primaria dal punto di vista culturale e politico.

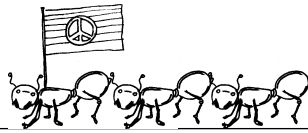
Infatti, dal 1985 a oggi i manifesti del Centro sono passati da circa 200 a oltre 2000 e hanno permesso la realizzazione di circa 180 [oltre 200 ad aprile 2005, n.d.r.] esposizioni in diverse località dell'Italia e della Svizzera. Inoltre, attorno alla Mostra itinerante si è sviluppata una lunga serie di iniziative collaterali: dai tavoli che espongono pubblicazioni e gadgets pacifisti, alle conferenze e alle proiezioni di diapositive e audiovisivi, agli spettacoli teatrali, ai concerti, alle feste. Ancora: manifesti, volantini, comunicati stampa, che pubblicizzavano le singole iniziative locali hanno catalizzato l'attenzione di decine (forse centinaia) di migliaia di persone. Le pubblicazioni che hanno accompagnato la Mostra itinerante e che dai manifesti hanno trovato ispirazione sono ormai nu-

merose e vanno dalla stampa di opuscoli a quella di cartoline e alla produzione di saggi a carattere grafico, storico e semiotico, alcuni dei quali pubblicati nel primo catalogo che accompagnava la Mostra. La raccolta dei manifesti è avvenuta e tuttora avviene in modo il più delle volte casuale e rappresenta una piccolissima parte dei manifesti prodotti sul tema della pace: è solo la punta di un grande iceberg. L'insieme della raccolta tocca argomenti che testimoniano vari aspetti delle idee e attività del multiforme pacifismo contemporaneo: obiezione di coscienza e servizio civile, obiezione di coscienza alle spese militari, difesa popolare nonviolenta, economia e pace, fame e disarmo, educazione alla pace, nucleare civile e militare, antimilitarismo nonviolento, ecc. Vi sono rappresentati pensieri anche molto diversi tra loro e questa pluralità di idee è stata salvaguardata per poter offrire un punto di riferimento contemporaneo e memoria storica.

Per evitare che il possibile smarrimento di qualche manifesto originale ne rendesse definitiva e irreparabile la perdita, abbiamo deciso di fotografare in diapositiva tutti i manifesti dell'Archivio.

Attualmente i manifesti sono raggruppati in otto sezioni [ ad aprile 2005 ]: internazionale, italiana, bolognese, obiezione di coscienza alle spese militari, ex-Jugoslavia, guerre del Golfo; Campagna anti-mine e Ecologia-pace-ambiente. Le prime tre sezioni e l'ultima Ecologia-pace-ambiente sono suddivise in vari argomenti. Ogni argomento ha un numero di manifesti

(segue in pag.4)



(dalla terza pagina)

variabile da poche unità a molte decine. Molti di questi manifesti hanno una propria storia: dal soggetto più o meno deteriorato perché staccato dal muro cui era stato affisso, a quello che ha subito un'incriminazione per, ad esempio, vilipendio delle Forze Armate; oppure a una serie di manifesti stampati e mai affissi in seguito a ripensamenti dovuti a ragioni di opportunità politica (ad esempio, una serie di 4-5 manifesti fatti stampare dal PCI nel 1984 sull'attivazione della base missilistica di Comiso).

Tutto questo lavoro non sarebbe stato possibile senza il contributo determinante dei militanti dell'associazione "Antimilitarismo e disobbedienza nonviolenta - A.D.N." di Bologna. Dal 1984 decine di persone, con un lavoro di volontariato continuativo o saltuario, hanno permesso di rendere sempre più grande e viva la Mostra fino a provocare, nel 1993, la creazione del Centro di documentazione del manifesto pacifista internazionale - C.D.M.P.I..

Nel 1994 l'amico prof. Tonino Drago, che oggi insegna presso il dipartimento 'Scienze della pace' dell'Università di Pisa, ci invita, partendo dall'Archivio dei manifesti del nostro Centro, a costruire a Bologna il primo museo per la pace italiano. Ci abbiamo provato e il nostro progetto si sta oggi concretizzando a Casalecchio di Reno. Comunque, a Paternò (CT), nel dicembre 2000 nasce finalmente il primo museo per la pace italiano. Museo che viene presentato ufficialmente a Bologna due mesi prima nell'ambito della mostra "50 anni di pace sui muri d'Europa (1950-2000)". Fu proprio in quei giorni che il prof. Peter Van Den Dungen, ordinario di storia dei movimenti pacifisti all'Università della pace di Bradford in Inghilterra e coordinatore della Rete internazionale dei musei per la pace, nostro ospite per aver inaugurato la Mostra, ci disse che: 1) la nostra raccolta di manifesti, per quanto gli risultava, era la più grande al mondo e 2) il nostro archivio poteva essere considerato a tutti gli effetti un museo per la pace, anche se non ne aveva il nome. Da quindici anni eravamo un museo per la pace (probabilmente il primo in Italia) e non lo sapevamo!

La mostra "50 anni di pace sui muri d'Europa" e il libro-catalogo che l'accompagna rappresentano l'iniziativa più importante della nostra storia. Un'iniziativa che non nasce dal nulla. L'avevano preceduta almeno altre quattro grandi esposizioni, dopo le prime tre svoltesi a Bologna (Palazzo d'Accursio, 1985;

Palazzo Re Enzo, 1986 e 1987):

- 1991, Massalombarda (RA). A cura dei grafici Marco Lega e Antonio Tabanelli vengono selezionati 80 manifesti particolarmente significativi dal punto di vista grafico ed estetico. La mostra viene allestita in una bella chiesa barocca sconsacrata e ristrutturata.

- 1993, Pavullo (MO). Per iniziativa del Comune, viene allestita in Palazzo Ducale una grande mostra di manifesti e, attorno ad essa, vengono organizzate molte iniziative sui temi della pace che vedono protagoniste molte scolaresche di Pavullo e dintorni. Il tutto viene chiamato "Anni di pace".

- 1996-97, province di Bologna e Modena. Con il contributo della Regione Emilia-Romagna viene realizzato, in collaborazione con la cooperativa "Gruppo libero-Teatro" di Bologna, "Il seme della pace", una serie di iniziative (mostre, conferenze, stages teatrali per le scuole, recitals) svoltesi nell'arco di alcuni mesi in 5 centri fra le province di Bologna e Modena.

- Febbraio 2000, Catania. In collaborazione con l'associazione catanese "Stop the war" viene organizzata, nell'ambito di una ricchissima serie di iniziative denominata "Verso la biennale della nonviolenza", la più grande esposizione di manifesti mai realizzata dal Centro: "Fortezze di pace". 480 manifesti dislocati su sette esposizioni fra loro integrate, in altrettanti centri della provincia di Catania (capoluogo compreso). Ciascuna esposizione era allestita all'interno di una fortezza normanna o di un carcere borbonico.

Arriviamo così all'ultima, la più importante: "50 anni di pace sui muri d'Europa". Una mostra, ora itinerante, realizzata con il contributo del Comitato "Bologna 2000" sorto per celebrare, con una miriade di iniziative, l'evento 'anno 2000' in cui Bologna rappresentava una delle 9 città europee della cultura e a cui era stato affidato il tema della 'comunicazione'. E su un tema come questo poteva forse mancare il nostro Centro? Evidentemente non poteva. Ci siamo rimboccati le maniche e ci siamo messi al lavoro fin dal 1998. Il risultato lo avete sotto i vostri occhi, quando visiterete la mostra. Una mostra che non è stato facile preparare. Selezionare 100 manifesti da un archivio che ne contiene quasi 2000 rendeva indispensabile stabilire dei criteri di selezione che non è stato sempre agevole rispettare. Criteri di scelta e metodi di lavoro, oltre a molte altre notizie, vengono descritti nel libro-catalogo "50 anni di pace in Europa: eventi e immagini" che accompagna la mostra.

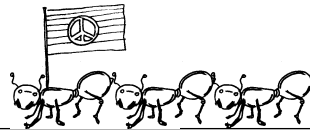
## Notizie dal gruppo cultura e dal CDMPI

Vittorio Pallotti e Fiorella Manzini, rappresentanti del Centro di Documentazione dei Manifesti Pacifisti Italiani (CDMPI), sono "reduci" dal V Congresso Internazionale dei Musei per la Pace (Guernica, Paesi Baschi, 1-6 maggio 2005).

Il congresso ha visto la partecipazione di 150 delegati provenienti da ogni continente. V. e F. hanno portato a Bologna un "bottino" di libri, opuscoli, CD, video, da far invidia al più glorioso "reduce di guerra". I due 'nostri' hanno presentato al Congresso, con una breve relazione accompagnata da documentazione scritta e fotografica, la prossima realtà del Centro di Documentazione per la Pace di Casalecchio e della sua sede presso la ex-Filanda. Hanno inoltre instaurato o ripreso i rapporti con alcuni dei delegati presenti. Innanzitutto con le altre realtà museali o paramuseali italiane (Milano, Torino, Palermo, Roma) che, dai tre delegati presenti al IV Congresso (Ostenda, Belgio, 2003), sono passate a ben 12 presenze. In secondo luogo con realtà non italiane. In particolare con il direttore di un museo naturale ed etnografico della capitale del Malawi, una repubblica centro-africana. Questi ha richiesto a V. e F. di aiutare il suo popolo. Stiamo ora cercando di capire in che modo. Una buona strada potrebbe essere quella del commercio equo e solidale. E dal Malawi agli USA.

Una docente dell'Università di New York terrà dal prossimo settembre un seminario con i suoi studenti utilizzando i due cataloghi pubblicati dal CDMPI (Centro di Documentazione del Manifesto Pacifista Internazionale). E' anche probabile che i manifesti vengano richiesti per allestire esposizioni sia a New York che in altre città americane.

Per quanto riguarda l'attività casalecchiese: la catalogazione dei manifesti, portata avanti da Vittorio, e la sistemazione dell'archivio cartaceo, condotta dal gruppo cultura di "Percorsi di Pace", in questo momento procedono un po' a rilento. Ma è una contingenza che siamo fiduciosi verrà presto superata.



# COORDINAMENTO POLITICO

**Bologna 13 marzo 2005**

*(Sintesi del verbale a cura di Lina Appiano su proposta di Massimo Aliprandini)*

Presenti: Aliprandini (LOC Milano), Giuseppe Marazzi, Giuseppina Biddau (Centro Coordinatore Milano), Lorenzo Scaramellini (AxP Chiavenna), Paolo Bollini (Berretti Bianchi), Vittorio Pallotti (Centro Doc. Manifesto Pacifista-Bo), padre Angelo Cavagna (GAVCI), Gualtiero Via (Rete Lilliput), Luciano Zambelli (LDU).

## Valutazione assemblea 2005

Il Coordinamento Politico si è espresso positivamente sulla relazione introduttiva, e sul dibattito sulla DPN e sul Comitato DPN e confronto con altri movimenti. Tra le indicazioni emerse per la prossima Assemblea si decide che il CP dovrà lavorare per implementare un dibattito politico interno e un confronto con gli altri movimenti, possibilmente in autunno, ma anche sostenere la disobbedienza civile e dare maggiore risalto alla sua portata politica. Occorrerà lavorare durante l'anno su tesi e proposte operative inerenti l'opzione fiscale e la riduzione delle spese militari.

Il CP decide inoltre che l'Assemblea 2006 dovrà aver luogo a Bologna, a fine febbraio 2006, e avrà la seguente tabella di marcia: venerdì sera incontro con gruppi locali della città o della provincia - sabato avvio dell'assemblea con una relazione introduttiva, interventi di interni ed esterni alla Campagna lavoro per gruppi tematici s (*opzione fiscale, DPN, spese militari, disobbedienza civile, internazionale*). Domenica mattina chiusura alle ore 13. Per domenica pomeriggio, programmazione di un Coordinamento Politico.

## Modalità conduzione/articolazione CP

Si elabora il seguente schema di lavoro a gruppi:

### Gruppo 1 :

a) *Supporto organizzativo Campagna 2005 (a cura del Centro Coordinatore, di Gualtiero Via, di Padre Angelo Cavagna e del Coordinamento Osm/DPN di Foggia)*: adesioni, elenchi aderenti, Formiche di Pace (sistema di stampa e spedizione, redazionale sui temi centrali della camp-

agna, abbonamenti, numeri annui 3-4-5, registrazione testata). Contatto con le realtà coinvolte nella Campagna Osm per la Dpn per definire i termini della loro disponibilità e per raccogliere informazioni sulle modalità/tempi con cui promuovono la Campagna 2005 nella prospettiva di aumentare la copertura territoriale. Raccolta disponibilità di relatori su Osm/Dpn rispondendo così alle richieste di interventi pubblici.

sentenze, progetti), approfondimento della proposta di legge Allegretti (costituzionalista), elaborazione nuova proposta di legge.

b) *Comitato Consultivo Dpn (a cura di Antonino Drago, di Angelo Cavagna e di Massimo Aliprandini)*: dibattito, contatti con l'Ipri, gruppo di divulgazione, sperimentazione volontari, materiali.

c) *Disobbedienza civile (a cura di Paolo Bollini e di Vittorio Pallotti)*.



Materiali divulgativi campagna 2005 e preparare quelli del 2006. Partecipazione ad eventi come le Assemblee Nazionali, i Congressi, incontri del Rid, la marcia Perugia/Assisi.

b) *Organizzazione campagna autunnale (a cura di Lorenzo Scaramellini e di Massimo Aliprandini)*: stesura di un programma di lavoro per l'appuntamento, contattare i movimenti con incontri bilaterali.

c) *Archivio Nazionale (a cura del Centro coordinatore e di Vittorio Pallotti)*. Contatti: Brescia

### Gruppo 2 :

a) *Proposta Opzione fiscale (a cura di Fabio Giunti, del Centro Coordinatore e di Gualtiero Via)*: raccolta materiale (leggi,

### Gruppo 3

*Internazionale (a cura di Antonino Drago, di Angelo Gandolfi e di Raffaele Barbiero)*: quadro generale internazionale. Congresso mondiale Osm 2006 (risposta Quaccheri Belgi, sistemazione materiali; archivio, comunicazione interna). Recupero materiali e contatti internazionali precedenti da Cosimo Tommaselli

### Gruppo 4

*Spese Militari (a cura di Massimo Aliprandini e di Luciano Zimbelli)*: contatti Troisi - Baranes. Organizzazione dell'iniziativa a Roma contro la spesa militare italiana.

### Gruppo 5

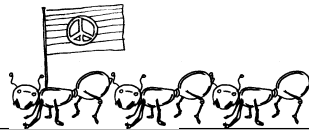
*Verifica Agenzia Osm/Dpn (a cura di Lorenzo Scaramellini e di Raffaele Barbiero)*: possibilità di raccolta fondi per il lavoro della campagna Osm. L'organizzazione dei gruppi è da considerarsi aperta.

## Campagna 2005 - materiali

Il Cp decide di lavorare per:

- nuove adesioni (*non chiara quella di RID - Rete Italiana Disarmo*);
- materiale inerente l'obiezione fiscale e l'opzione fiscale, (*leggi e documenti*);
- verifica dei conti correnti delle organizzazioni promotrici;
- approfondimento su ciclo pace-guerra (*previsto per settembre*);
- informazioni su incontro con Nanni Salio;
- proposta del Ministero per la Pace.

Si discute infine, di *Formiche di Pace* e della necessità di dare maggiore organicità al materiale della Campagna. L'idea è quella di poter disporre di un quadro teorico generale, armonico, funzionale anche a chi dovrà occuparsi del settore internazionale.



# IN MARCIA PER LA PACE

## Emmaus - Amendola

### V Marcia della Pace e della Nonviolenza

di **Francesca Vecera**

Due giornate, 7 e 8 Maggio 2005, che Foggia ha dedicato alla Pace e alla nonviolenza per:

- riconvertire Amendola da aeroporto militare in aeroporto civile;
- realizzare politiche di sviluppo legate al desiderio di pace;

ne del proprio territorio e chiedere il suo disarmo.

I colori della pace, striscioni e bandiere hanno accompagnato la marcia che ha visto convergere rappresentanti delle istituzioni, il neo eletto assessore regionale ai lavori e alla formazione Marco Barbieri,

ronautica e marina militare di Brindisi e Taranto, la sede Nato a Vico del Gargano. I movimenti della Pace di Puglia chiedono un impegno politico forte alla Regione. Una stagione antimilitaristica contro l'enorme spreco di risorse pubbliche in armi e false missioni di pace, contro la disoccu-



- praticare uno scambio continuo con chi è diverso, perché una pace autentica non può che essere frutto del contributo di tutte le culture;

- rifiutare simboli e discorsi violenti nei rapporti interpersonali come nella relazione tra Stati;

- ricercare modi creativi per stare insieme dando spazio al desiderio di felicità;

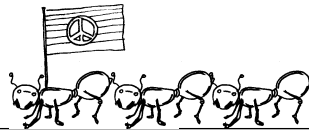
Quest'anno la consueta passeggiata di 12 Km è stata preceduta da un convegno dal titolo "Nonviolenza e orizzonti creativi per il nostro territorio".

Padre Alex Zanottelli, partecipando al Convegno ha indirizzato il suo intervento su tre grandi temi Nord /Sud del Mondo, ecologia, guerre ed armamenti.

La capitanata intende rivendicare il diritto di essere terra di ponte di cultura tra oriente e occidente, serbatoio di un'enorme ricchezza ambientale, naturale e artistica, e non sede di scuole militari, arsenali di guerra, investimenti di morte e di distruzione. La Marcia testimonia come Foggia ha una cittadinanza attiva, delle forze capaci di riflettere sulla militarizzazio-

ne dell'assessore provinciale all'istruzione Bruno Gorgoglione, l'assessore comunale ai diritti umani e al volontariato Lino Del Carmine. Presenti anche la sindaca di Quarrata, provincia di Pistoia, che da 10 anni organizza analoga marcia della giustizia, una folta rappresentanza della marcia delle Murge, che si terrà il 14 maggio, e Angelo Gandolfi dei Beretti Bianchi che da Genova è venuto a portare a Foggia la storica bandiera della pace, quella cucita da tre donne della Resistenza, a Genova, nel 1945. E poi le e gli intellettuali della capitanata, le e gli insegnanti, l'on. Angelo Rossi, la CGIL, il gruppo degli Scouts e le associazioni: la rete di associazioni per la pace e la nonviolenza che lentamente si sta costruendo e si fa forte, a Foggia. Il movimento sta lavorando sull'idea della preparazione di un documento programmatico unitario che spinga il neo eletto Presidente Vendola a muovere passi concreti nella direzione della graduale riconversione delle attuali servitù militari in Puglia tra le quali oltre a quelle legate ad Amendola, spiccano i poligoni militari dell'alta Murgia, di Gioia del Colle, dell'aer-

pazione, mancanza di reddito per tanti, troppi pugliesi, spreco del territorio e inquinamento ambientale, disagio sociale per liberare risorse e lanciare una politica di sviluppo alternativo a quello sinonimo di rapina e sfruttamento globalizzanti. Nel comunicato stampa si legge: "...un luogo da vivere con le emozioni dell'andare verso altri paesi per poi far ritorno ai nostri arricchiti dalle nuove conoscenze, un luogo abitato da adulti e bambini, da aerei di tanti colori in cui risuonano lingue diverse e si racconta di mondi lontani ma raggiungibili. Vedremo giapponesi arrivare a frotte e tra un po' anche tanti cinesi, australiani... Insomma avremmo una provincia più colorata e probabilmente più ricca. In tutti i sensi, dall'economico al culturale. Certo dovremmo anche stare attenti alle facili speculazioni edilizie, ai villaggi nati dal nulla, ma quel posto, Amendola, comincerebbe finalmente a ri-appartenerci. Potrebbe diventare la nostra più importante finestra sul mondo. Servono risorse finalizzate a far crescere la nostra terra in PACE. Ci serve creatività per pensare altri mondi possibili".



# Fare spazio alla pace

## L'esperienza delle Peace Brigades International

di Pasquale Dioguardi

Gandhi soleva dire che "La violenza non potrà mai essere eliminata da una violenza opposta. L'unica alternativa efficace è la via della nonviolenza". Con questo intendeva affermare che l'arma più potente a disposizione dell'essere umano è la nonviolenza attiva. Osservò inoltre che molti aspetti della violenza e della guerra dovevano essere mutuati alla causa della nonviolenza e della pace. In questa prospettiva teorizzò un gruppo di persone persuase, opportunamente formate e non armate, che operasse come gli eserciti, ma con la modalità nonviolenta. Gandhi chiamò questo gruppo *Shanti Sena*, esercito della pace. Nel 1938 così descriveva le *Shanti Sena*: "Qualche tempo fa ho suggerito la formazione di una Brigata della Pace i cui membri rischierebbero la vita per affrontare le sommosse, specialmente a livello cittadino. L'idea era che questa brigata dovesse sostituire la polizia ed anche l'esercito". Dopo varie e riuscite esperienze in India ad opera di Vinoba Bhave, discepolo di Gandhi, ed all'estero, grazie allo sforzo congiunto di quest'ultimo e di pacifisti occidentali, nel 1981 in Ontario (Canada) alcuni dei membri della disciolta *World Peace Brigade* proposero di costituire un nuovo organismo, che chiamarono **Peace Brigades International (PBI)** con il dichiarato intento di rendere questo progetto internazionale, adottando in pieno l'ideale gandhiano delle *Shanti Sena*, a partire dalla preparazione dei volontari, l'essere svincolata da qualsiasi organizzazione politica e religiosa e ricevere sostegno economico multilaterale e per questo indipendente dal finanziatore.

La prima azione di PBI ebbe luogo nel 1983, con l'invio di un team di volontari in Guatemala e la presenza di un altro team a breve termine in Nicaragua.

Il team PBI inviato in Guatemala sviluppò ciò che è ora la caratteristica distintiva dell'organizzazione: l'accompagnamento protettivo nonviolento internazionale. Questa particolare strategia di accompagnamento viene garantita ad attivisti locali che si adoperano per i diritti umani o che lavorano in favore del cambiamento sociale e che vivono sotto la minaccia di rapimento o assassinio. Volontari di PBI, con compiti di monitoraggio delle violazioni dei diritti umani, stazionano nelle case e negli uffici

degli attivisti da accompagnare.

La presenza di un volontario internazionale eleva il "costo" di un tentativo di far "sparire" tali attivisti locali o una loro eventuale esecuzione extragiudiziale. In alcuni casi la presenza deve essere assicurata per 24 ore al giorno nei periodi in cui la minaccia è alta. Molti accompa-

Chad, nelle Filippine ed in altre parti del mondo in risposta a richieste di attivisti di organizzazioni indigene.

Attualmente PBI ha progetti aperti in Colombia, Messico, Guatemala, Indonesia e Nepal. Ognuno dei progetti è coordinato da un ufficio internazionale di riferimento. Oltre questi, PBI ha uffici internazionali a

### LA DEMOCRAZIA SI APPELLA ALL'INTELLIGENZA DELLA GENTE



gnamenti possono gradualmente essere ridotti dopo che le minacce hanno avuto termine, ma in alcuni casi potrebbero andare avanti per anni.

PBI ha successivamente avviato altri progetti in El Salvador, Sri Lanka, Honduras, Messico del Sud, nel Nord America, ad Haiti, in Croatia.

PBI ha avuto un progetto a breve termine in Israele/Palestina (1989) ed ha cooperato con il governo nicaraguense per sviluppare un progetto di Difesa Popolare Nonviolenta fino al 1990, anno in cui si verificò il cambio del governo.

Team esploratori sono stati inviati nel

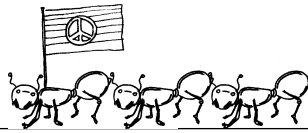
cui sono assegnati compiti specifici.

PBI interviene solo su specifica richiesta di organizzazioni del paese coinvolto nel conflitto, ed opera in appoggio loro e di tutte le parti nonviolente, con l'obiettivo di rafforzare le forze pacifiche di quel paese. Non propone soluzioni né agisce al posto di chi vive ed opera in quel paese.

L'intervento è completamente disarmato e al più i volontari sono dotati di cinepresa o macchina fotografica per documentare fatti e avvenimenti.

Nei casi in cui vi sono stati particolari minacce, tali da mettere in pericolo la vita

(segue pag. 8)



dei volontari/e PBI o le persone e le organizzazioni accompagnate, si procede ad attivare la Rete d'Appoggio, costituita da personalità di alto livello allertate sia in Europa che in Nord America, che provvedono ad avanzare formali proteste nei confronti delle Autorità di quel paese. Un'altra area di lavoro di PBI è la diffusione di informazioni, logica estensione della presenza come testimoni. Dopo aver raccolto notizie da fonti ufficiali del paese, da ONG e dai gruppi della società civile ed averne vagliata l'autenticità, le notizie vengono diffuse all'estero tramite la struttura internazionale e dalle strutture nazionali che creano occasioni di sensibilizzazione, informazione e denuncia.

Molto cresciuta come organizzazione internazionale nonviolenta, PBI è accreditata come ONG con status consultivo all'ONU e conta sezioni in 18 paesi. Con cadenza triennale viene convocata l'Assemblea Generale in cui vengono stabiliti gli obiettivi generali. Ogni anno viene convocato l'International Council in cui si rendono operativi gli obiettivi dell'Assemblea. PBI ha scelto il metodo del consenso per adottare le decisioni.

Ogni sezione nazionale divulga le attività internazionali; produce pubblicazioni sul lavoro di PBI; si occupa di ricerca fondi e coordina le sezioni nazionali della struttura globale dell' Emergency Response Network (Rete d'Appoggio).

Per la selezione dei volontari alle missioni (progetti), provvede direttamente l'ufficio internazionale di riferimento, il quale svolge una prima selezione telefonica: Una ulteriore selezione viene effettuata nel corso di un training europeo di formazione.

In Italia le prime notizie sulle PBI si sono avute nella prima metà degli anni '80 in seguito ad un incontro a carattere divulgativo tra un cittadino svizzero ed alcuni italiani,. Il primo nucleo di interesse ed adesione alle PBI si è sviluppato a Vicenza nella seconda metà degli stessi anni fra i membri del gruppo di obiettori di coscienza impegnato nella Difesa Popolare Nonviolenta, gruppo che vedeva al suo interno una forte presenza femminile.

Dopo l'esperienza di volontario in un progetto PBI da parte di un cittadino statunitense residente a Padova ed in contatto con il gruppo di Vicenza e dopo il campo estivo di educazione alla nonviolenza dell'estate del 1988 che aveva fatto maturare una volontà in tal senso, nell'ottobre dello stesso anno, a Padova, venne firmato lo Statuto dell'Associazione PBI Italia.

Successivamente, siamo nel 1989, fra mille difficoltà, non ultimo la partecipazione a

corsi di lingua, sistemazione dei rapporti di lavoro in essere e di quelli familiari, partono i primi volontari italiani che vengono destinati fra il Guatemala, El Salvador e lo Sri Lanka. Solo successivamente altri volontari italiani saranno in Colombia ed Indonesia. Dal 1989 ad oggi sono stati impegnati in progetti PBI cinquantotto volontari del nostro paese.

Attualmente sono sette i volontari italiani all'estero (sei in Colombia ed uno in Messico).

Dopo una fase di notevole e vivace partecipazione alle attività nazionali ed internazionali, coincidente con i primi anni '90, l'interesse è andato a diminuire fino a toccare il minimo negli scorsi anni. La relativa crisi è stata oltre che di partecipazione anche finanziaria.

Grazie però all'appoggio proveniente dalla Campagna per l'Obiezione alle Spese Militari, che ha procacciato il finanziamento della Chiesa Valdese, a quelli provenienti da altri donatori, ad un rinnovato interesse da parte di nuovi soci ad un progetto così importante e grazie ad un atteggiamento indomito da parte di alcuni dei vecchi soci fondatori, PBI Italia (che nel frattempo si è costituita come Onlus) sta tornando ad essere una solida realtà con propria struttura, segreteria e attività.

Prova ne è la crescita numerica dei soci nazionali e dei volontari italiani in partenza per i progetti, anche se molto ha contribuito, in termini di divulgazione, il sito web dell'organizzazione internazionale.

Restano comunque tutti i timori di improvvisi "collapsi" finanziari dal momento che i flussi di finanziamento non sono garantiti. Questo comporterebbe il dover rinunciare ad una segreteria stabile ed al non poter gestire tutto il volume di lavoro che l'organizzazione italiana affronta annualmente.

Nel concreto, PBI-Italia Onlus organizza periodicamente training di formazione alla nonviolenza ed alla conoscenza di PBI e dei suoi metodi operativi; partecipa a conferenze, seminari, dibattiti; dal 2003 è membro della Rete italiana dei Corpi Civili di Pace.

Nel 2001 PBI è stata candidata da diverse organizzazioni e da personalità internazionali al Premio Nobel per la Pace. Nello stesso anno ha ricevuto il Premio Martin Ennals per i difensori dei diritti umani.

PBI rappresenta l'impegno che ha avuto maggiore successo nel creare e sostenere team di pace multinazionali in situazioni di conflitto ed è l'esperienza più longeva e meglio riuscita di applicazione dell'idea gandhiana di *Shanti Sena* e contemporaneamente di internazionalizzarne l'attua-

zione. Dal "modello PBI" è nato il progetto "Caschi bianchi" delle Nazioni Unite.

Per info:

Associazione PBI-Italia Onlus,  
via Dignano, 2/A, Padova, tel. 349 / 3768636,  
pbi.to@inrete.it

Per sostenere PBI:

c/c postale n. 13104369

intestato a PBI-Italia Onlus

Strada della Luigina 41

10023 Chieri (To)

c/c bancario n. 053848672490

Banca Sella ABI 03268 CAB 01007

intestato a PBI-Italia Onlus

## AMNESTY INTERNATIONAL CAMPAIGN

### GRECIA "CESSATE IL FUOCO" SUGLI OBIETTORI DI COSCIENZA

Sfortunatamente la Grecia, sebbene nazione europea, continua a perseguire e imprigionare ripetutamente gli obiettori di coscienza malgrado tutte le chiare raccomandazioni dall'Europa e dagli Istituti e Organizzazioni internazionali.



Gli obiettori di coscienza greci Lazaros Petromelidis e Giorgos Monastiriotis sono stati condannati a periodi di dura prigione a causa della loro obiezione di coscienza al servizio militare.

### Agiscisi!

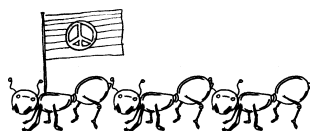
Protesta contro la violazione dei diritti umani degli obiettori di coscienza!



Sottoscrivi l'appello on line:  
[www.amnesty.org.gr/actnow/gre20050331.htm](http://www.amnesty.org.gr/actnow/gre20050331.htm)

La sezione greca di Amnesty International invierà tutti gli appelli raccolti al primo ministro greco, Kostas Karamanlis.

**Grazie!**



# Obiezione di coscienza nel Mondo...

## *I caschi Bianchi affiancano gli obiettori di Coscienza Cileni*

di Cunico Giuliano

*Nell'esperienza dei Caschi Bianchi dell'Associazione Papa Giovanni XXIII in servizio in Cile, c'è da tempo l'attività di condivisione e sostegno dell'obiezione di coscienza al servizio militare dei giovani cileni. I Caschi Bianchi operano e promuovono, nelle scuole e nei centri ricreativi, la possibilità per i giovani di obiettare al servizio militare e cercano di diffondere una cultura di pace, "linfa" per scardinare una diffusa mentalità militarizzata. La Papa Giovanni XXIII con altre associazioni Internazionali, appoggia l'attività della Lega Obiettori di Coscienza Cileni (ROC), portando avanti un lavoro politico perché venga riconosciuto il diritto di obiettare al servizio militare. L'articolo di seguito è l'esperienza di Giuliano Cunico, casco bianco da poco ritornato in Italia che nel suo servizio ha portato avanti l'attività con il ROC.*

Cristian Galvan

Lega Obiettori di Coscienza Cileni (R.O.C.)

Come casco bianco in Cile oltre a vivere delle varie realtà della Comunità, ho potuto anche entrare in contatto con quel mondo sociale che tanto ha fatto nella storia recente del paese. Forse è proprio la conoscenza di queste realtà che mi ha fatto "sentire" per la prima volta il significato delle parole nonviolenza, interposizione nonviolenta...sono cose delle quali molto avevo sentito parlare ma una cosa è capirle un'altra è provarle. E così mentre vivevo nella casa di Pronta Accoglienza della Comunità in Santiago, tentando di imparare a conoscere i ragazzi ospitati, provando a convivere, tra i mestieri di casa da fare e le riunioni da seguire...partecipavo di tanto in tanto agli incontri della Roc.

Di cosa si parlava a questi incontri? Prima di dire i temi spegherò da chi è fatta la Roc. Del primo incontro ricordo l'allegria accoglienza ed il mal di testa, alcune cose mi hanno da subito impressionato, l'informalità dell'incontro e la presenza di persone anziane al fianco

di giovani. Di seguito avrei capito che la forza di questo gruppo di associazioni sta proprio nel riunire attorno allo stesso tavolo persone che della storia del Cile portano dentro le ferite e la memoria degli anni della dittatura e persone che in quegli anni non c'erano od erano troppo piccole ma

POSSIAMO ESSERE  
LIBERI SOLO  
SE TUTTI LO SONO



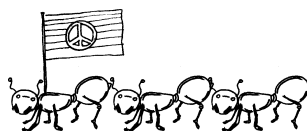
che si spendono per migliorare la loro società attuale. E' un incontro generazionale che serve moltissimo. Dai vecchi perché hanno sofferto per anni ma con una pazienza infinita hanno saputo tessere relazioni e coltivare la speranza di un futuro libero e privo di violenza, dai giovani perché mi hanno dimostrato un impegno civico che non conoscevo. Ma che cos'è la ROC? "Red de objecion de conciencia", riunisce le associazioni e i gruppi che lavorano per la promozione della obiezione di coscienza e della nonviolenza in Cile. Per esempio vi partecipano il CEDM ( Centro Ecumenico

Diego de Medellin), il SERPAC ( Servicio Paz y Justicia), la CODEJU ( Corporación Derechos Juveniles), la CONFERRE ( Conferencia Religiosa de Chile), la "Vicaria" della Diocesi che si occupa di pastorale sociale, Amnesty Internacional, la Comunità Papa Giovanni XXIII e altre ancora. Non bisogna pensare che sia un organismo molto grande, conta in tutto una dozzina di associazioni ma, nonostante questo, è e resta l'entità più importante dell'intero Cile, tanto da tessere rapporti con associazioni europee ed essere diventato interlocutore di rilievo anche per il mondo della politica.

Da cosa deriva l'importanza della Roc? Non certo dai numeri ma piuttosto dalle idee. A generarle infatti sono persone come suor Gilda che negli anni della dittatura andava a trovare i familiari dei "desaparecidos" o rifugiava clandestinamente persone in pericolo nei palazzi della diocesi, o come don Fernando ( don è un titolo onorifico) che ha lavorato nell'ONU come osservatore internazionale...si tratta cioè di persone che sono legittimate a parlare di pace perché hanno sperimentato che cosa significa la sua assenza.

Ci sono attività su due linee, da una parte i progetti e dall'altra i piccoli eventi per sensibilizzare e formare. Si lavorava per esempio alla preparazione di un disegno di legge per la obiezione di coscienza, compreso il contatto coi politici e parlamentari, o per pubblicizzare il tema sui mezzi di informazione...e in attività più quotidiane come incontri nelle scuole, partecipazione a marce o manifestazioni simbolo come la presentazione degli obiettori alla Moneda ( il loro Quirinale), la creazione di volantini, la preparazione di conferenze stampa o comunicati in risposta ad accadimenti politici o di cronaca...

Personalmente l'attività che più mi ha



colpito, è stata quella di sostegno alle famiglie di ragazzi vittime di atti di "nonnismo" sotto la leva obbligatoria. Questi erano casi di giovani morti durante il servizio militare ma attenzione, non nell'epoca di Pinochet, bensì in questi anni e cioè in democrazia. Mi ha colpito questo tipo di attivismo perché si trattava di sostenere le famiglie, di entrare in relazione con madri e padri senza più lacrime fino ad esserne amici, nel non lasciare sole queste persone nel dare loro assistenza legale o una copertura "mediatica".

In tutto questo, ho cercato di capire quale poteva essere il mio ruolo o quello degli altri ragazzi stranieri presenti, e la risposta è arrivata direttamente dagli amici della Roc. Anche se dal punto di vista pratico la nostra non è una presenza che serva ad organizzare e portare avanti tutte le attività è però un fattore che sblocca certe situazioni e che dà oltre che un "sostegno morale" un certo rilievo alle loro esperienze. E' frequente infatti che la sola presenza di un europeo basti per impressionare positivamente per esempio un militare o un politico e ciò aiuta ad

Per saperne di più sull'Obiezione alle Spese Militari per la Difesa Popolare Nonviolenta

Sito Web:

[www.peacelink.it/amici/cnosm](http://www.peacelink.it/amici/cnosm)  
Troverete:

- Formiche di Pace,
- Guida pratica 2005 della Campagna,
- Verbali dei Coordinamenti Politici,
- Mozioni dell'Assemblea Nazionale altro materiale.

ottenere quel grado di rispetto e di ascolto in più che non fa mai male.

A volte mi chiedevo anche chi mi dava il diritto di seguire questi temi, di mettere il naso in una società ed in un Paese che non è il mio, io che vengo da una situazione familiare felice, da un paese considerato ricco e democratico, che ho potuto studiare...ecc.

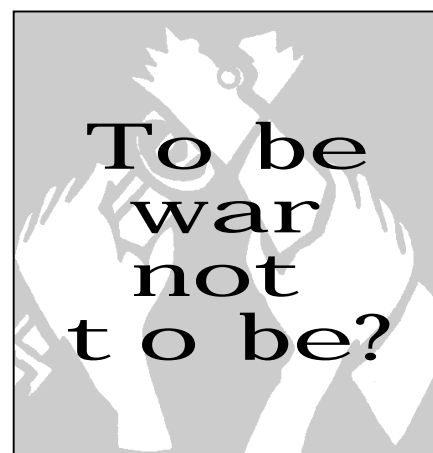
Credo che a legittimare un impegno di questo tipo, se vogliamo politico a favore della nonviolenza erano proprio le tante ore passate nella casa di

Accoglienza, al fianco di ragazzi che di quella violenza strutturale sono i figli, vivendo con loro e conoscendo la realtà delle loro famiglie cresciute nell'oppressione e nella povertà (intesa come assenza di dignità più che di mezzi).

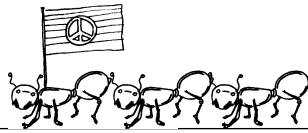
Sono stati i giorni trascorsi respirando le loro ansie e paure e decifrando le loro crisi, a darmi il coraggio e qualche volta la giusta dose di "rabbia" per poter poi denunciare le tante ingiustizie che mi circondavano. Ho capito allora che non si trattava di fare il volontario e basta ma che bisognava anche essere testimoni e dire quello che le persone con le quali convivevo non avrebbero avuto la possibilità di dire.

## Distribuzione obiettori e obiettrici per regioni e confronto triennio 2002 -2004

Regione	anno 2002	anno 2003	anno 2004
CALABRIA	1	2	2
CAMPANIA	9	13	10
EMILIA ROM.	84	81	110
FRIULI V. GIULIA	24	18	19
LAZIO	15	23	20
LIGURIA	10	27	24
LOMBARDIA	124	213	344
MARCHE	9	71	3
MOLISE	1	5	2
PIEMONTE	78	95	106
PUGLIA	151	157	171
SARDEGNA	14	10	9
TOSCANA	23	35	24
TRENTINO A.ADIGE	9	8	9
UMBRIA	5	5	4
VENETO	53	67	79
<b>TOTALE</b>	<b>615</b>	<b>785</b>	<b>956</b>



Sul muro c'era scritto ed gesso  
vogliono la guerra,  
di lra scritto  
è già caduto  
Bertol Brecht



# TAVOLA DELLA PACE

## A PERUGIA IL 18° SEMINARIO NAZIONALE

Perugia-Assisi 11 settembre 2005

di Angelo Cavagna

I tre giorni del 18° seminario nazionale, tenutosi a Perugia (15-17 aprile 2005), non esauriscono il lavoro preparatorio della Marcia della pace Perugia-Assisi del prossimo 11 settembre; sono soltanto il momento forte di un lavoro esteso e profondo che impegna tante persone per tutti i sei mesi marzo-settembre, come ben evidenzia il sottotitolo "Sei mesi per la pace, contro la miseria, la guerra, il terrorismo e la violenza, per democratizzare e rafforzare l'Onu".

Si tratta di un lavoro immane che fa capo alla Tavola della pace, ma che coinvolge una rete numerosa e capillare di enti privati (gran parte del volontariato socio-religioso-politico) e di enti pubblici (molti comuni, province e regioni, i cui responsabili erano presenti).

In effetti, il volantino illustrativo del programma della tre-giorni conteneva una premessa significativa

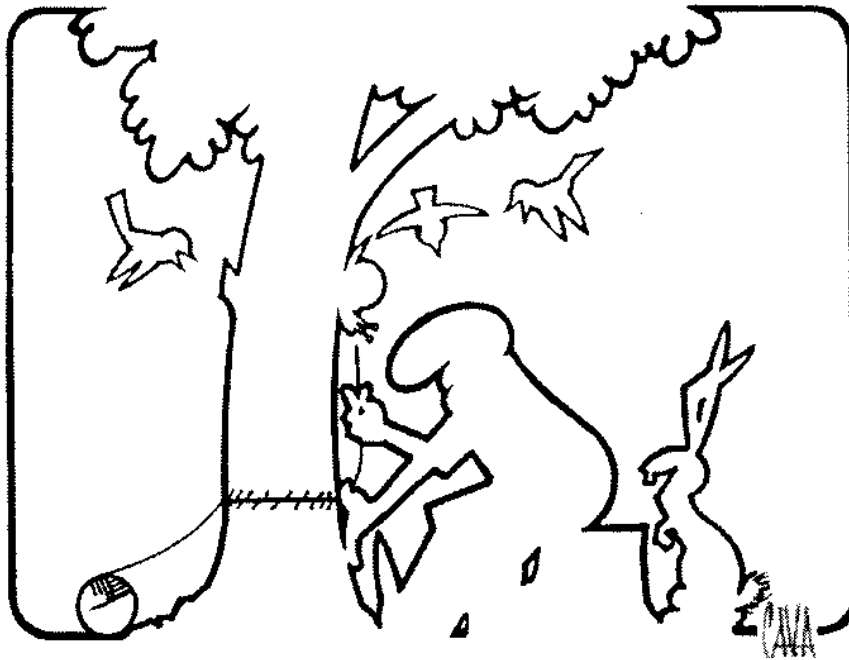
al riguardo "Il programma della Tavola della pace non pretende di esaurire l'impegno di tutti i suoi componenti; ma rappresenta un insieme di priorità condivise da realizzare insieme per accrescere l'efficacia dell'azione del movimento per la pace nel nostro paese. Allo stesso tempo, la Tavola della pace riconosce il prezioso lavoro di tutte le altre esperienze e soggetti che compongono il movimento per la pace, stabilendo di volta in volta, nei limiti delle circostanze, le modalità di cooperazione".

Nel quadro degli equilibri socioculturali da promuovere, è stato più volte evidenziato quello di "genere", fra uomo e donna. La Tavola della pace ha voluto dare un segno positivo in tal senso, affiancando il coordinatore nazionale Flavio Lotti con la coordinatrice nazionale

Grazia Bellini.

### Principali obiettivi nel 2005

1. L'Onu per un mondo più giusto per tutti. Occorre promuovere la più ampia mobilitazione della società civile e delle istituzioni, in Italia e nel mondo, per la democratizzazione e il rafforzamento delle Nazioni Unite, contro la povertà e la guerra;



2. Per una politica di pace. Si è chiamati a contribuire alla definizione dei programmi di politica estera e della sicurezza delle coalizioni e delle forze politiche che si candidano a governare l'Italia;

3. Per la cultura della pace. Bisogna estendere l'impegno per un'educazione permanente alla pace e ai diritti umani a partire dalla scuola.

### Iniziative

a) la 6ª Assemblea dell'Onu dei popoli, che si terrà a Perugia dall'8 al 10 settembre;

b) la 2ª Assemblea dell'Onu dei giovani, che pure si svolgerà a Terni dall'8 al 10 settembre, in gran parte gestita dai giovani stessi.

c) La marcia sarà anche il "Primo giorno

di scuola" del nuovo anno scolastico e di avvio del programma "La mia scuola per la pace" 2005-2006.

d) La Marcia per la pace Perugia-Assisi, l'Assemblea dell'Onu dei popoli e l'Assemblea dell'Onu dei giovani segneranno il culmine di un più ampio programma di lavoro che include:

- la realizzazione della campagna "Riprendiamoci l'Onu. Costruiamo l'Onu dei popoli" per la democratizzazione e il rafforzamento delle Nazioni Unite;
- realizzazione della campagna di lotta alla povertà promossa dalla *Global Call to action Against Poverty* e per la realizzazione degli Obiettivi di sviluppo del Millennio (*No excuse 2015*), che sono stati in gran parte disattesi, specialmente dall'Italia;
- prosecuzione del programma nazionale di educazione alla pace e ai diritti umani "La mia scuola per la pace", avviato nel

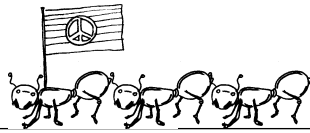
2.000. Nella primavera è previsto anche un Meeting nazionale delle scuole impegnate in questo programma;

- la promozione di una campagna "Diamo voce alla pace per una informazione e una comunicazione di pace" e in particolare perché la Rai, servizio pubblico, possa divenire uno strumento di pace, di costruzione e diffusione della cultura della pace e dei diritti umani;

- a promozione di un grande processo partecipativo per progettare una politica di pace per il nostro paese e dare all'Italia un governo di pace;

- il rafforzamento delle "alleanze per il cambiamento" in Europa, negli Stati Uniti, in Africa e nel Forum sociale mondiale.

Per informazioni, precisazioni, collaborazioni, rivolgersi a: segreteria-perlapace.it - [www.tavoladellapace.it](http://www.tavoladellapace.it) - <http://www.tavoladellapace.it> - tel.075/5736890, fax 075/5739337



## Il Libro

### Senza velo - donne nell'Islam contro l'integralismo

A cura di **Monica Lanfranco**  
e **Maria G. Di Rienzo**  
Edizioni Intra Moenia  
150 pagine 12 euro

Che cosa sappiamo del mondo femminile nei paesi di religione musulmana? Quali movimenti per la laicità e i diritti delle donne esistono nel mondo arabo? Perché anche i movimenti altermondialisti faticano a criticare il mondo musulmano e arabo per la sua arretratezza in tema di libertà e parità tra i sessi? Che caratteristiche ha il movimento femminista nell'Islam, e che punti di contatto ha con la teologia cristiana femminista? In questo libro, unico in Italia, sono per la prima volta riunite le storie delle donne e dei gruppi femminili che lottano per la parità tra i generi nei paesi islamici, dove spesso dirsi femminista, o semplicemente prendere parola, può costare la vita.

## La rivista

Marea:  
**CONFLITTI**  
nel mondo e dentro di noi

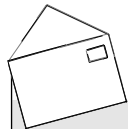
Rivista periodica - N.1 - 2005  
Erga edizioni. Spedizioni in  
Abbonamento Postale (Consorzio  
Distributori Associati tel. 051/969312)

*"L'introduzione della questione di "genere" negli studi sul conflitto è ancora tutta in salita: dipenderà ovviamente molto dall'apertura dei teorici e dei formatori, e ancor di più dalla volontà delle (poche) femministe presenti di mostrare la cecità al genere di teorie e pratiche, e di sostenere la convinzione che un'analisi di genere è davvero un importante punto di inizio per comprendere le complesse dinamiche interne di un conflitto, per maneggiare efficacemente lo stesso, e per promuovere la giustizia sociale nella costruzione della pace."*

Marea è un trimestrale di attualità e riflessioni, storie e racconti, critica e informazioni per dire lo stare al mondo delle donne.



Redazione a cura del coordinamento  
OSM/DPN - Foggia  
Hanno collaborato a questo numero:  
Massimo Aliprandini, Raffaele Barbiero, Pasquale Dioguardi,  
Lina Appiano, Francesca Vecera, Vittorio Pallotti, Cristian Galvan,  
Monica Lanfranco, Angelo Cavagna.  
Distribuzione interna a cura del  
Centro di Coordinamento Nazionale  
L.O.C. - Via M. Pichi, 1 Milano - e-mail: locosm@tin.it



Potete contattare la redazione di

## Formiche di Pace

per proporre articoli:

**e-mail: formichedipace@yahoo.it**

Cell. 349.2639825 - 338.5624533